

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

IL FATTO QUOTIDIANO

'Alcol, solitudine. Londra troppo cara e ingiusta Addio Regno Unito, preferiamo tornare in Italia' (*)

"La solitudine in Uk e Londra, così cara e ingiusta, ci hanno fatti rimpatriare" Tanti italiani ogni anno decidono di tentare la fortuna nel Regno Unito. Ma la svolta non è scontata. Perché tra difficoltà nelle relazioni sociali, costo della vita troppo alto e offerte professionali deludenti, c'è chi decide di rientrare. Ecco alcune storie

di Gianni Rosini - 5 aprile 2015

"Clima terribile", "pessime opportunità di lavoro", "difficoltà nelle relazioni sociali" sono solo alcuni dei motivi che ogni anno spingono centinaia di italiani, partiti per il Regno Unito in cerca di fortuna, a tornare in Italia. "Non è più il Paese dei balocchi degli anni '90, dove era semplice trovare lavoro e costruirsi una carriera piena di soddisfazioni", raccontano alcuni di loro a ilfattoquotidiano.it. E c'è chi, non riuscendo a svoltare in Uk, decide di rientrare in patria, dove il costo della vita è inferiore.

"Ho passato 15 anni a Londra. Odiavo il binge drinking" – "Sono partita per amore a 27 anni, nel 1994, – racconta Annalisa Coppolaro – e sono rimasta a Londra ben 15 anni. Inizialmente, avere un marito inglese mi ha avvantaggiata, sia nel lavoro sia nelle relazioni personali". Dopo un paio di anni di entusiasmo, però, sono venuti a galla i problemi del vivere in una città come la capitale inglese: "Ho passato momenti di vera solitudine – continua – Ho provato ad invitare a casa madri inglesi dei compagni di scuola dei miei figli, ma questi miei tentativi non venivano mai ricambiati. Come se dall'altra parte non ci fosse un vero interesse a far nascere un'amicizia".

"Violenza in aumento, basso livello della sanità pubblica e ritmi frenetici ci hanno spinto ad andarcene. E abbiamo scelto Siena" Ciò che ha portato Annalisa e suo marito Rob, nel 2009, a pensare a un futuro in Italia è anche la diversa qualità della vita tra una metropoli come Londra e le colline senesi, dove adesso vivono: "Odiavo il 'binge drinking', la necessità tutta british di ubriacarsi nel minor tempo possibile – spiega – Non è possibile che sia la modalità preferita per instaurare relazioni personali. Poi ci sono la violenza in aumento in alcuni quartieri della città, il basso livello della sanità e dei college pubblici, i ritmi frenetici e una qualità della vita inferiore a quella italiana. Tutti elementi che ci hanno fatto optare per Siena, dove adesso io e mio marito siamo entrambi insegnanti di lingua con ottimi stipendi".

"Impossibile costruire relazioni durature" – Anita M., invece, ha giocato la carta Regno Unito ben tre volte da quando, nel 2011, ha deciso di trasferirsi a Londra. Tutti tentativi che, racconta, non hanno mai pagato e che l'hanno portata ad abbandonare definitivamente la Gran Bretagna. "Ho provato ad emigrare in Uk nel 2011 – racconta – dopo aver lasciato in Italia un lavoro interessante, ma dalle condizioni insostenibili. D'estate mi iscrissi ad una scuola d'inglese, e alloggiavo presso una coppia di amici in zona 4. In quel mese di vacanza, nonostante il mio inglese incerto, trovai tre lavori, ma non li accettai perché a settembre avevo già altri impegni, tra Egitto ed Italia. Tornai a Londra dopo un mese e di offerte come quelle di agosto non c'era più l'ombra".

"Ero stanca di Londra, così sproporzionata e così grande, dove tutti sono concentrati sulla carriera"

Da quel momento, Anita iniziò a cercare un impiego che le permettesse di vivere nella capitale inglese. Senza risultati soddisfacenti, nonostante avesse migliorato la conoscenza della lingua. "Non trovai che posizioni da volontario con rimborso spese (mezzi e pranzo) – continua – Avevo anche provato a lavorare in un ristorante italiano aperto da poco. Me la cavavo bene,

ma il proprietario per due giorni mi chiese di continuare la prova, senza pagarmi e senza nemmeno darmi un trancio di pizza. Quando mi chiamarono in Tunisia per gestire un progetto, non esitai a mollare tutto. Ero stanca di Londra, così cara, così sproporzionata, così grande, così ingiusta, dove sembrava impossibile costruire delle relazioni durature, dove tutti sono concentrati sulla carriera". Anita nel Regno Unito tornerà una terza volta, a Glasgow, in Scozia, dove la qualità della vita, dice, è migliore rispetto alla capitale inglese, ma "le opportunità sembrano essere ancora meno". Quindi, fine della storia: torna a casa in attesa di nuove opportunità lavorative in giro per il mondo.

"Il mio stipendio? Ottimo. Ma la vita era frenetica e ripetitiva" – Per Salvatore Guarino, 34 anni, napoletano, i soldi e il lavoro non sono stati mai un problema nella City. Aveva deciso di trasferirsi a Londra per concludere la specializzazione in chirurgia "perché lì ti fanno operare", poi è rimasto per altri tre anni. Bello stipendio, ottimo ambiente lavorativo, grandi soddisfazioni professionali, ma la capitale inglese lo stava sempre più stancando per lo stile di vita "frenetico e ripetitivo" e le difficoltà nei rapporti personali. "Dal punto di vista lavorativo – racconta – non posso certo lamentarmi, ho avuto belle soddisfazioni. La routine quotidiana che ho conosciuto qui, però, ti fa entrare in un vortice. E così si lavora solo per arrivare al weekend, per sfasciarsi di alcool".

"La routine quotidiana che ho conosciuto qui ti fa entrare in un vortice. Così si lavora solo per arrivare al weekend"

Salvatore dice di essere abituato a vivere all'estero e di non avere particolari difficoltà di adattamento, ma non è mai riuscito a fare suoi la cultura e la socialità british. "Gli inglesi sono persone fantastiche – continua -, ma molto grigie e chiuse. Questa vita con giorni-fotocopia, seguendo abitudini prestabilite, la applicano anche fuori da lavoro, nei rapporti personali, e questo porta a un'inevitabile chiusura e incapacità di relazionarsi liberamente. Così, bere molto aiuta a rompere gli schemi nei quali sono costretti. Tornare a Londra in pianta stabile? Non ci penso proprio".

"Per costruirsi una vita vera devi guadagnare almeno 60mila pound" – Una questione di priorità, legata al cambiamento delle esigenze "una volta passati i 30", è il motivo che ha riportato Mirella Melis, dopo otto anni nella capitale inglese, sulle bianche spiagge della sua Pula, in provincia di Cagliari. "Dopo diversi anni passati a Londra – racconta – ti accorgi che molti di quegli aspetti della vita londinese che inizialmente ti eccitavano oggi sono diventati un peso. È a quel punto che inizi a vedere i difetti e a sentire l'esigenza di tornare".

"Chi è a Londra da molti anni non può non sentire la mancanza di casa. Chi dice il contrario o non ci ha ancora trascorso abbastanza tempo o sta mentendo"

Eppure a Mirella un buon lavoro non mancava: "Mi occupavo di comunicazione per un famoso portale di turismo – dice – e avevo uno stipendio intorno ai 45mila pound all'anno. Vivevo normalmente, ma non potevo comunque permettermi quel salto di qualità necessario per costruirsi una vita vera. Per quello ne servono almeno 60mila. Per fortuna sono tornata in Italia mantenendo il mio lavoro". I costi eccessivi della capitale inglese, spiega, hanno contribuito a mettere in evidenza anche altri disagi tipici di una metropoli come quella britannica. "Ad un certo punto inizia a pesarti tutto – continua – il clima orribile; il fatto che vivere in una casa tutta tua voglia dire spostarsi nelle zone residenziali, in periferia, costringendoti così a fare un'ora di metropolitana per andare a lavorare; una vita troppo frenetica per coltivare amicizie vere. Io credo che chi è a Londra da molti anni non possa non sentire la mancanza di casa. Chi dice il contrario o non ci ha ancora trascorso abbastanza tempo o sta mentendo".

(*) Nota: un mondo senza alcolici sarebbe un mondo migliore, quindi anche l'Inghilterra.

IL FATTO QUOTIDIANO

Calorie degli alcolici: è scontro sull'indicazione in etichetta tra i produttori di birra e quelli di superalcolici. I prodotti sono troppo diversi tra loro (*)

Redazione Il Fatto Alimentare il 4 aprile 2015 - L'associazione dei produttori europei di birra, la Brewers of Europe, ha annunciato l'inserimento volontario dell'indicazione degli ingredienti e dei valori nutrizionali sulle etichette delle birre, per dimostrare che contengono meno calorie del vino e dei superalcolici.

Una tabella pubblicata dall'associazione indica che 100 millilitri di whisky hanno 245 kcal, mentre la stessa quantità di vino rosso ne ha 96, il vino bianco 82, mentre la birra solo 46 (con un tasso alcolico tra il 4,5 e il 5,5%). Attualmente, la normativa europea non obbliga a riportare gli ingredienti e le informazioni nutrizionali per le bevande con un tasso alcolico superiore all'1,2%. L'iniziativa di Brewers of Europe sarà applicata in modo volontario dai singoli produttori, che potranno riportare le informazioni sull'etichetta e/o online.

Secondo i produttori di superalcolici si tratta di un'informazione fuorviante, perché un confronto su 100 millilitri di bevande così diverse confonde il consumatore. Inoltre, la comparazione risulterebbe in conflitto con i messaggi che auspicano di bere in modo responsabile. Infatti, nota spiritsEurope, 100 millilitri corrispondono a una parte della quantità di birra che una persona consuma con una porzione, mentre equivalgono a tre porzioni di superalcolici, che sono il massimo consigliato agli uomini e più del massimo per le donne.

Beniamino Bonardi

(*) Nota: ci sarebbe ben altro da scrivere come avvertenza sulle etichette degli alcolici.

LA STAMPA

I genitori del ragazzo vittima di bullismo a Roma: "I genitori dei bulli non ci chiedono scusa". E fanno ricorso contro la sospensione

CUNEO, 04/04/2015 - Non erano semplici scherzi, ma veri atti di bullismo. Ecco perché i genitori del ragazzo cuneese vittima dei compagni di classe in gita a Roma sono convinti che "la sospensione dalla scuola sia il minimo". E non comprendono come i padri e le madri dei responsabili non solo non abbiano voluto chiedere scusa per quanto accaduto, ma addirittura fanno ricorso contro la sospensione.

La vicenda è accaduta nella Capitale a una classe di un liceo di Cuneo. La vittima aveva bevuto molto alcol e per questo era praticamente incosciente, non riusciva a reagire. Di questo stato hanno approfittato alcuni suoi compagni di classe che lo hanno messo nella vasca da bagno dell'albergo e qui addirittura, secondo quanto riporta La Stampa, gli hanno urinato addosso.

Sul corpo del ragazzo anche bruciature di sigaretta, finite nelle foto e nel video che poi sono girati nei telefonini degli altri studenti. Riporta La Stampa:

Quattro ragazzi sono nella stessa stanza e hanno comprato alcolici. Uno di loro ha «patito» l'alcol più degli altri. È in pigiama, è stanco, vuole dormire. Quando è semi-addormentato viene sottoposto a quelli che, almeno inizialmente, sono solo scherzi. Nella stanza arrivano altri compagni: gli scherzi degenerano. Il ragazzo di 16 anni viene depilato sulle gambe (partecipa anche una ragazza) e bruciato con un accendino. Viene messo in una vasca da bagno e c'è chi gli fa pipì addosso. Poi sapone, nutella, cibo nelle mutande, viene avvolto nella carta igienica. Si mimano gesti sessuali e ci sono risa sguaiate. C'è chi mette la firma e fa disegni sul suo corpo. Lui è incosciente. (*)

Il giorno dopo, raccontano i genitori del ragazzo, i suoi compagni di classe lo hanno preso in giro e preso a gomitate: "Non ti diverti? Strano, siamo in gita".

Al ritorno da Roma, però, preside e docenti hanno deciso una punizione esemplare: a 14 minorenni ritenuti responsabili del bullismo sono stati comminati da 3 a 15 giorni di sospensione, alcuni avranno 4 o 5 in condotta con il rischio di essere bocciati.

I genitori dei 14 puniti si sono ribellati, e un padre ha annunciato di ricorrere contro la sospensione.

La madre e il padre della vittima sono increduli: «Chi dice che è uno scherzo non sa nulla. Ci sono tre video: sono filmati terribili, che un genitore non dovrebbe vedere mai. E c'è un referto medico sulle bruciature sulla gamba destra di mio figlio, oltre alle foto fatte dal professore quando ha visto quelle scritte e quelle bruciature sul suo corpo. Ma le scuse che non sono venute dagli altri genitori e dai ragazzi sono quello che fa più male».

*) Nota: questa vicenda ha fatto molto scalpore e ha avuto spazio tutti i giorni sui giornali, sono intervenuti pedagogisti, attraverso sondaggi sono state espresse le più disparate opinioni. Nessuno, dico nessuno, ha messo in discussione la presenza degli alcolici in un gruppo di minorenni.

055FIRENZE

Alcol fuori orario e a minori, multati due locali a Firenze

In via Pellicceria e in Borgo Santissimi Apostoli

04/04/2015 - Nottata di multe per somministrazione scorretta di alcol a Firenze. Nella notte tra venerdì 3 e sabato 4 aprile sono stati multati due esercizi a Firenze.

A incorrere nella multa è stato un locale in Borgo Santissimi Apostoli per la vendita di bevande alcoliche fuori orario e per la somministrazione a minore, e un locale in via Pellicceria per la somministrazione di bevande alcoliche a minori.

LA NUOVA OLBIA

Ubriaco tampona una mamma incinta di otto mesi

La giovane donna al volante della sua auto si era fermata davanti alle strisce pedonali per passare alcune persone

OLBIA 04 aprile 2015 - Una giovane all'ottavo mese di gravidanza, alla guida di un'auto, si ferma per far passare i pedoni sulle strisce, ma viene tamponata da un fuoristrada e finisce all'ospedale. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio, intorno alle 15, lungo via Re Di Puglia, sul lungomare di Olbia.

La 26enne era al volante di una Volkswagen, in compagnia della figlia di due anni. Quando si è fermata, per far attraversare la strada ai pedoni, è stata tamponata dalla Peugeot 4700, guidata da un imprenditore olbiese di 74 anni.

La ragazza è stata trasportata all'ospedale per accertamenti dagli operatori del 118, ma le sue condizioni non sono gravi. L'anziano invece dopo l'incidente è stato sottoposto dagli agenti della polizia municipale all'alcol test ed è risultato positivo con un livello quattro volte superiore al limite consentito dalla legge. Per questo è stato denunciato a piede libero per guida in stato di ebbrezza.